

## **...VERSO L'IGNOTO, DA PROTAGONISTI**

### *Spunti per il dibattito congressuale*

#### **Premessa**

In queste brevi note vogliamo offrire degli spunti per agevolare il dibattito congressuale. Abbiamo volutamente usato una forma sintetica, quasi dei flash, per dare a tutti l'opportunità di sviluppare al meglio idee, proposte e progetti inerenti il proprio ambito operativo territoriale.

#### **....Verso l'ignoto**

Abbiamo ripreso questa espressione, usata da Raffaele Bonanni in uno dei primi esecutivi nazionali, in cui si cominciava a parlare di riorganizzazione della Cisl, perché rende bene l'idea del futuro che ci attende.

Nessuno oggi è infatti in grado di prevedere con attendibilità gli sviluppi del nostro Paese, dell'Europa e del Mondo, sotto il profilo sociale, economico e politico.

Il cambiamento continuo sembra essere una delle poche certezze odierne, forse è sempre stato così, ma oggi i tempi sono sempre più rapidi e subiscono una continua accelerazione, quasi esponenziale seguendo i processi tecnologici che determinano facilità di conoscenza, spostamento, dialogo e informazione sempre maggiori e in tempi sempre più brevi.

#### **....Da Protagonisti**

Perché questa realtà non vogliamo subirla ma, per quanto è nelle nostre possibilità, indirizzarla, contribuire a costruirla e governarla in base alle nostre convinzioni e ai nostri valori che, individuati con la nascita della Filca e della Cisl mantengono intatta la loro freschezza e attualità.

Si tratta quindi di trovare gli strumenti più idonei per tradurli in progetti e realizzare una società inclusiva e coesa in un contesto pluralista e sempre più globale.

Se oggi, utilizzando una metafora automobilistica, non conosciamo esattamente quali saranno le strade che percorreremo, abbiamo l'esigenza di approntare un mezzo che sappia muoversi con sicurezza e speditamente su qualsiasi terreno e che sia in grado di affrontare ogni asperità.

E' quindi necessario ritrovare motivazioni forti per l'agire sindacale sia di tipo individuale (perché scelgo di stare nella Filca, come ci sto, cosa dò all'associazione), sia di tipo politico e collettivo (come si pone la Filca all'interno dei processi sociali, quale rapporto con la politica, quale ruolo sul territorio ecc.).

## **Associazione e Territorio**

Per questo è necessario rafforzare lo strumento associativo, ridando centralità alle categorie e al territorio, consapevoli che in questa fase l'associarsi diventa l'antidoto alla solitudine e all'individualismo sia sul piano personale che collettivo.

Il "socio", ovvero chi decide di aderire alla Filca e alla Cisl sottoscrivendo una delega, condivide il perseguimento di tutele individuali e collettive e partecipa alla costruzione di un modello sociale ben definito, basato sulla centralità della persona e di una democrazia centrata sul protagonismo delle forze politiche e dei corpi sociali intermedi in una azione armonica e concertata.

La concertazione diviene quindi lo strumento principe, o meglio una politica, da praticare ad ogni livello istituzionale e sociale.

Vanno quindi ideati strumenti e percorsi che siano in grado di valorizzare la partecipazione democratica dei soci alla vita dell'associazione.

La FILCA e la CISL con impegno e determinazione hanno voluto avviare una fase straordinaria di riorganizzazione per meglio rappresentare il mondo del lavoro nel territorio.

L'idea che ha spinto la FILCA e la CISL a riorganizzare il territorio è quella di riavvicinare sempre di più l'organizzazione ai luoghi di lavoro.

Bisogna ripensare il territorio come ambito nel quale i nostri associati vivono, lavorano e si impegnano nella società.

Il territorio è sempre più strategico nel nostro modello sindacale, per abitare le città, i comuni, i quartieri, i luoghi di lavoro.

Vogliamo vivere i nostri territori alla luce delle compatibilità ambientali, dello sviluppo sostenibile, delle delocalizzazioni, dei flussi migratori, delle trasformazioni sociali che riguardano le popolazioni ed il lavoro.

La FILCA e la CISL hanno voluto con forza un sindacato nel territorio più pronto alle sfide del futuro, con meno Segretari Generali e più sindacalisti professionalizzati ed in grado accogliere le sfide del cambiamento con meno burocrazia sindacale ma più democrazia e partecipazione.

Vivere ed abitare il territorio da protagonisti per incidere meglio sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri associati.

La scelta di avviare il percorso di unificazione con l'Assemblea FAI FILCA di Bellaria del 29 - 30 ottobre 2012, è la prova evidente dell'attenzione della CISL al territorio, per meglio affrontare le difficoltà della crisi dei settori rappresentati.

Questo progetto deve trovare nel congresso la sua validazione e una concreta fase di partenza che arrivi a fondere le due esperienze in tempi brevi.

Questa intuizione nata dalla condivisione del modello sindacale, dalla similitudine delle impostazioni contrattuali basate sulla bilateralità e la tutela sia di chi opera in grandi aziende industriali, sia di chi è occupato nelle piccole aziende, dalla forte presenza di lavorazioni precarie, stagionali o a termine, porterà alla nascita di una delle più grandi strutture del sindacato italiano e riconfermerà la scelta originaria della Cisl di un sindacalismo basato sulle categorie.

I temi della responsabilità sociale di impresa, dei distretti industriali, della formazione, del welfare territoriale, della gestione del mercato del lavoro, dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sono il nostro impegno quotidiano nel territorio per meglio rappresentare i lavoratori e traguardare il nostro impegno nel futuro da protagonisti.

## **Lavoro e Contrattazione**

Se l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, come recita il primo articolo della Costituzione, è necessario che la politica ed i governi (nazionali e locali) creino le condizioni per lo sviluppo e la crescita del lavoro: anche a questo è finalizzata la concertazione. Tramite la concertazione esercitata sia a livello nazionale che regionale e territoriale bisogna individuare quali siano i provvedimenti concreti assumibili per il proprio ambito di intervento: in questo modo la concertazione diventa speculare alla contrattazione ed oltre ai temi del lavoro deve farsi carico della tutela complessiva del reddito dei lavoratori e di garantire l'erogazione e l'accessibilità ai vari servizi del vivere comune.

Ma una vera politica di redistribuzione del reddito capace di accorciare il divario, tra il 10% delle famiglie, che possiede il 50% della ricchezza nazionale, ed il resto del Paese, in primo luogo a favore di lavoratori dipendenti e pensionati, deve partire da una profonda riforma del Fisco ed una più incisiva lotta all'evasione fiscale come più volte indicato dalla CISL.

Inoltre creare lavoro non significa solo ricercare imprenditori che aprano attività economiche ma, anche, agire per il raggiungimento di una democrazia economica attraverso la responsabilità sociale di impresa come momento di nuove relazioni industriali che possa generare posti di lavoro con la partecipazione e la gestione dei lavoratori stessi.

La contrattazione è senza dubbio la strada maestra per assicurare dignità al lavoro.

E' indispensabile far ripartire lo sviluppo del Paese iniziando dal settore edile, così come previsto e descritto nel "manifesto degli stati generali delle costruzioni" del maggio 2009 con una "buona" edilizia, che sia la base per la ricostruzione del settore con una riforma radicale del sistema delle imprese e del lavoro e una revisione dei sistemi di affidamento dei lavori: oltre a migliorare gli strumenti atti a gestire la regolarità (Durc, congruità ecc.) e realizzare la "patente a punti", va affrontato il nodo dei subappalti, dei sub-affidamenti e dei noli a caldo creando una nuova e adeguata strumentazione.

Ma quale contrattazione vogliamo? Siamo in grado di mantenere un doppio livello di contrattazione (nazionale e di secondo livello aziendale e/o territoriale)?

Quali capacità e risorse devono essere sviluppate per rendere il secondo livello più importante e significativo del primo? Siamo convinti che questa sia la direzione da seguire per aprire la porta alla partecipazione dei lavoratori e ad una miglior redistribuzione del reddito e della produttività, nonché per una miglior dignità del lavoro?

Quali strumenti costruire per favorire la partecipazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali nelle piccole e nelle grandi imprese? Se, come sosteniamo da sempre, la bilateralità è il modo migliore per garantire la partecipazione nei settori caratterizzati da piccole e piccolissime imprese, allora bisogna definire meglio assetti, compiti e struttura degli enti bilaterali in edilizia e nella nascente bilateralità nei settori industriali.

Quale spazio dare e quali risorse contrattuali dare allo sviluppo del welfare integrativo che acquista sempre maggior peso?

Deve rimanere un capitolo secondario o marginale o può diventare una risposta strategica per aumentare il reddito a disposizione dei lavoratori e delle famiglie?

Come assicurare la continuità del lavoro e del reddito in un mercato del lavoro sempre più precario e frammentato? E' possibile arrivare ad una gestione contrattuale dell'intero ciclo tra occupazione, ammortizzatori sociali, formazione, ricollocazione al lavoro?

Se il lavoro è il centro dell'arco temporale della vita, vanno inoltre ripensate le modalità di accesso al lavoro (qualificazione, formazione ecc.), il rapporto lavoro-formazione e le modalità di formazione continua. Parimenti, vanno ridefinite le modalità di uscita dal lavoro sia in funzione di problematiche relative alla salute, alla pericolosità e all'usura fisica, sia in relazione ad una uscita flessibile.

Una grande ingiustizia è rappresentata dall'età pensionabile uguale per tutti. L'equità vuole che si tenga conto, per andare in pensione, dell'aspettativa di vita, dell'usura fisica, della stabilità, continuità e pericolosità del lavoro.

Per favorire l'uscita anticipata dal lavoro per pensionamento bisogna modificare l'attuale normativa sulle pensioni, facendosi carico del problema anche integrando l'intervento pubblico con la normativa contrattuale predisponendo le adeguate coperture contributive (esempio: 0.10% CCNL Edile).

## ***Legalità – regolarità – qualificazione delle imprese.***

La FILCA e la CISL si sono interrogate sui temi della legalità nel nostro settore, stante che la criminalità rappresenta il maggiore fattore ostativo dello sviluppo poiché incide sul territorio attraverso:

- L'usura e l'estorsione;
- Il riciclaggio;
- Le infiltrazioni negli appalti pubblici e privati.

Consapevoli del fatto che gli strumenti per combattere le illegalità e le forme di mafie sono insufficienti, ci siamo posti il problema di contribuire sul fronte sociale a costruire strumenti che incidano ad arginare i fenomeni di illegalità.

Ad esempio, promuovendo politiche industriali sostenibili per fermare la criminalità organizzata nel settore ambientale ed in quello delle energie rinnovabili (progetto SCORE).

Gli strumenti utilizzati come il DURC, la Congruità nei lavori pubblici e privati, o quelli da utilizzare quali: la Patente a punti, le White list, oltre che agevolare la regolarità tendono a qualificare sempre più il sistema delle imprese impegnate nel nostro settore.

Sul fronte più specificatamente del contrasto alla criminalità organizzata, le nostre proposte sono:

- Obbligo di denuncia per i soggetti economici che subiscono richieste estorsive. Un provvedimento già previsto nel nostro ordinamento, ma soltanto nel settore degli appalti pubblici. Si tratta di estenderlo anche all'economia privata;
- Riduzione delle stazioni appaltanti ed istituzione di un conto unico dedicato per le imprese che si aggiudicano gli appalti: con il primo provvedimento sarà più semplice controllare la regolarità delle gare, con il secondo si faciliterà il monitoraggio del flusso di denaro in entrata ed uscita ed il controllo della provenienza delle forniture e dei subappalti. Questi ultimi (i subappalti e le sub-forniture) ad oggi rappresentano l'anello debole della catena grazie al quale le imprese gestite dalla mafia riescono ad infiltrarsi negli appalti pubblici;
- Favorire il pagamento con denaro elettronico, imporre agli istituti bancari maggiore trasparenza, combattere i paradisi fiscali ed evitare scudi fiscali e condoni. Sono questi gli strumenti e gli ambiti di intervento per combattere il riciclaggio di denaro sporco.

In questo contesto si inseriscono le nostre iniziative:

- Il progetto San Francesco;
- L'istituzione del dipartimento Legalità.

Il nostro è un obiettivo semplice ed allo stesso tempo ambizioso, cioè quello di aiutare a crescere cittadini consapevoli, attraverso la valorizzazione di percorsi di cittadinanza attiva nei territori e di diffusione di una cultura della legalità.

## **Formazione**

La formazione per la FILCA è stata ed è un impegno costante attraverso la Scuola nazionale di formazione dedicata a Pino Virgilio , per affrontare la complessità della società attuale e del mondo del lavoro.

Strumento essenziale per i lavoratori, fondamentale per gli operatori, segretari e soci della FILCA. Per tutti sono previsti momenti di partecipazione e corsi di formazione in rapporto alle competenze ed agli incarichi che l'organizzazione richiede.

In questo periodo di grandi cambiamenti sociali e del mondo del lavoro la nostra formazione è utile alla preparazione del ruolo e dell'attività del sindacalista, per aggiornare e rafforzare le motivazioni della partecipazione alla vita associativa, la diffusione del senso di appartenenza alla nostra organizzazione, a specializzare ruoli, a sviluppare ricerche ed innovazione a supporto delle politiche contrattuali e di settore.

## ***Politiche migratorie, donne e giovani***

Ci siamo posti negli ultimi anni la domanda: come instaurare un più forte rapporto con i giovani, come per favorirne la presenza all'interno dell'associazione, come preparare i nuovi dirigenti, garantendone freschezza, innovazione, entusiasmo.

Le risposte a questo quesito sono state tante: dai campi scuola estivi alle diverse attività svolte nelle scuole, dalle pubblicazioni a fumetti ai temi della cultura della legalità e della cittadinanza attiva, svolti in sinergia con i diversi attori della CISL e del mondo dell'associazionismo e della società civile.

Noi pensiamo che sempre più serve un patto tra diverse generazioni per crescere e affrontare con più incisività la crisi, le difficoltà del lavoro che manca e che cambia, il futuro delle nuove generazioni.

In quest'ottica, l'idea di mettere in rete diverse realtà sociali e noi può rappresentare una nuova frontiera per la nostra organizzazione. Come pure l'esempio del nostro impegno giornaliero e costante su questi temi può rappresentare un punto di riferimento per i giovani.

L'attivazione di sistemi interattivi, quali i social network, possono altresì metterci in relazione con loro.

La sfida è ardua, ma è l'unica possibile per traguardare nei prossimi anni un'organizzazione rinnovata, fresca e pronta ad affrontare tutti i nuovi scenari.

Altra frontiera per la nostra organizzazione sono gli immigrati, le loro problematiche, le loro speranze, le loro attese. In questo senso, si è fatto molto per facilitare l'incontro, per rappresentare contrattualmente le loro esigenze, per costruire una vera e propria integrazione. Ad esempio, l'incontro con le loro comunità di riferimento sul territorio per costruire utili momenti di scambio reciproco.

Non si tratta solo di quote o spazi garantiti, ma piuttosto, di sensibilità che ci porta ad investire tempi, spazi e risorse della nostra associazione per garantire anche agli immigrati la presenza negli organismi, nei momenti formativi e di informazione e perché no anche ad impegnarli a tempo pieno nella nostra organizzazione.

Altro tema rispetto alla partecipazione è quello di favorire e rafforzare iniziative e progetti che mirino ad allargare la presenza femminile attraverso politiche di genere sia a livello contrattuale che associativo.

## ***Il sindacato internazionale***

La ricerca della giustizia sociale non può avere confini e quindi la globalizzazione dei diritti e il raggiungimento di un lavoro dignitoso e adeguatamente retribuito deve essere un obiettivo sempre più a portata di mano: all'internazionalizzazione del lavoro bisogna rispondere con la globalizzazione dei diritti, delle tutele e del sindacato.

Strutturare meglio e rafforzare la Federazione Europea e quella Internazionale sono temi su cui continuare a lavorare alacremente: l'esperienza di questi anni ci mostra come alcune materie del lavoro siano decise a Bruxelles o influenzate dai mercati internazionali (delocalizzazioni, orari di lavoro, distacchi ecc.). Bisogna essere presenti nei luoghi dove si decide e avviare, a partire da lì, una azione contrattuale e concertativa intensa: è davvero utopia pensare a contrattare alcune materie a partire dal livello europeo?